

Dai meccanici alle tlc, 5,9 milioni i lavoratori in attesa del contratto

Cristina Casadei



Dai metalmeccanici alle telecomunicazioni, a carta e grafica, ai forestali, ai servizi ambientali, agli assicurativi fino ad arrivare al pubblico impiego, sono 5,9 quasi 6 milioni i lavoratori in attesa del rinnovo del contratto di lavoro. Chimica e farmaceutica, elettrici, energia e petrolio, trasporto pubblico locale, edilizia sono alcuni dei contratti di lavoro più importanti rinnovati negli ultimi mesi che stimiamo abbiano fatto scendere del 5% il contatore dei lavoratori col contratto scaduto. Secondo i dati Istat, questa platea, a fine febbraio, contava 6,3 milioni di dipendenti, circa uno su due, un dato che non tiene conto dei contratti che sono stati rinnovati nel frattempo. Considerando anche gli ultimi rinnovi il contatore degli addetti con il contratto scaduto, secondo un nostro calcolo, scenderebbe a 5,9 milioni che in percentuale significa il 45%. Di questi quasi 3 milioni sono dipendenti pubblici.

Se il maggiore contributo alla riduzione degli addetti con contratto scaduto arriva proprio dall'industria, questi numeri sono destinati ad aumentare se i contratti non vengono rinnovati rapidamente, perché a fine anno arriveranno a scadenza diverse categorie, dal legno arredo, al vetro, all'occhialeria, al trasporto aereo fino alla gomma plastica. Vediamo. Tra i 5,9 milioni col contratto da rinnovare i più indietro sono i lavoratori del pubblico impiego che, se escludiamo le Funzioni centrali, ormai devono smarcare due tornate: oltre a non aver rinnovato il triennio 2022-2024, si ritrovano da rinnovare anche quello 2025-2027, con una forte spaccatura sindacale.

Se invece consideriamo il privato allora uno dei contratti scaduti da più tempo (fine 2022) è quello delle telecomunicazioni (Asstel) che riguarda più di 200mila persone, in un settore dove diverse grandi società hanno affrontato una vera e propria fase trasformativa. Questo sarà un anno molto intenso per la contrattazione nell'industria, tra contratti scaduti e in scadenza. La maggiore attesa è quella degli sviluppi per il contratto della metalmeccanica Federmeccanica-Assistal, scaduto a fine giugno de 2024, dove lavorano un milione e mezzo di persone: nelle ultime settimane le

relazioni tra Federmeccanica e Assital e Fiom, Fim e Uilm si sono incrinare, con scioperi e presidi, dovuti alla distanza sulla parte economica. I sindacati nella loro piattaforma 2024-2027 chiedono un aumento in busta paga di 280 euro sui minimi, mentre le imprese propongono un contratto Esg 2025-2028 che conferma l'aumento definito in base all'inflazione (Ipca-Nei), pari a 173 euro sulla base delle attuali previsioni Istat disponibili, da adeguare sulla base del dato effettivo. Oltre a un importante rafforzamento del welfare e di sanità e previdenza integrative. Ancora in trattativa anche il rinnovo del comparto gas acqua dove Filctem, Femca e Uiltec hanno varato una piattaforma con cui chiedono ad Utilitalia, Proxigas, Assogas, Anfida un aumento di 315 euro per i 45mila addetti per il triennio 2025-2027.

Nonostante ci siano segnali di lieve rialzo dell'inflazione, va ricordato che le stime Istat dell'Ipca Nei per il triennio 2025-2027 parlano di un aumento del 6% (ossia +2% nel 2025, +2% nel 2026 e +2% nel 2027), meno della metà rispetto al 14,8% del triennio precedente 2022-2024 (+6,6% nel 2022, +6,9% nel 2023 e +1,3% nel 2024). Gli aumenti medi complessivi che in molti comparti hanno raggiunto la soglia record di 300 euro, sono dovuti anche al recupero dell'inflazione pregressa. Pensiamo al contratto chimico e farmaceutico (siglato da Federchimica, Farindustria, Filctem, Femca, Uiltec e Ugl chimici) dove i lavoratori avranno un aumento complessivo al livello medio di riferimento di 294 euro nel triennio 2025-2028, o a quelli elettrici che avranno 312 euro o a quelli di energia e petrolio dove l'aumento concordato pochi giorni fa da Confindustria Energia e Filctem, Femca e Uiltec (il contratto è firmato anche da Ugl chimici) è 330 euro. Aumenti importanti anche per il primo grande contratto rinnovato nel 2025, quello dell'edilizia (Ance e Filca, Fillea e Feneal) dove gli addetti interessati sono un milione e hanno avuto un aumento al livello medio di riferimento di 180 euro pari a un recupero dell'inflazione dell'11%, ben al di sopra della previsione del 6% per il prossimo triennio, anche per effetto del recupero del pregresso.

Nel settore finanziario, il tema dell'inflazione interessa soprattutto le compagnie assicurative. Da fine 2024 sono in attesa di rinnovo i quasi 48mila dipendenti che hanno il contratto Ania. I sindacati (Uilca, Fna, Snfia, Fisac e First) dopo aver mancato il conguaglio dell'inflazione lo scorso giugno, hanno iniziato a lavorare a una piattaforma che recuperi il potere di acquisto perso con l'ultimo rinnovo. Secondo calcoli sindacali, ha scontato un gap importante tra l'aumento reale e l'aumento effettivo e una forte differenza con altri contratti dell'area finanziaria, come quelli dei bancari di Abi e di Federcasse che hanno avuto un aumento record di 435 euro.

© RIPRODUZIONE RI SERVATA